

D. O. M. | NOBILIS FIDELIVM MEDIOL....  
FAMILIAE | MONVMENTVM | INVRBE DO-  
MINA | VINCIGVERRA CONIVGI CAMIL-  
LAE FID..... | SIBI ET POSTERIS....  
ER... VM STATVIT ANNO VENIAE APLIS-  
SIMAE | MDCXXV.

Sul pavimento l'ho letta nel mezzo della chiesa. Il mss. Gradenigo lesse MEDIOLANI, e FIDE PERFECTA nei due vacui, e così AETERNVM. Nel mese di luglio 1612 abbiamo nell'archivio del Monistero un Accordo fatto colle monache di s. Marta da VINCIGVERRA FEDELI per nome anco di Antonio suo fratello per l'esecuzione dell'ufficiatura della mansionaria lasciata a pro della chiesa dalla quondam Laura Fedeli. Vedi l'epigrafe seguente.

IO. FRAN. S FIDELIS | S. MEDIOLANENSIS  
ECCLIAE | ARCHIDIACONS | PROTON. S  
AP. S PHIAE I. V. D. | ET IN EPATV PATA-  
VINO | VIC. S GENERALIS | OBIT DIE ...  
MEN... | MDC.... |

Questa vidi affissa sul muro vicino alla sagrestia. Lo scarpellino lasciò vacuo il mese, il giorno, e l'anno; segno che fu posta la pietra vivente il FEDELI. Scrivemi l'amico mio Pompeo conte Litta di Milano, che il cognome FEDELI è presso loro estinto; e che questo GIANFRANCESCO è registrato in un suo manoscritto quale arcidiacono della metropolitana di Milano nel 1627, e che morì del 1633. In uno de' volumi della Cronaca cittadina Gradenigo trovo fra gli altri che VINCIGVERRA, e GIANFRANCESCO arcidiacono non che un Giampaolo erano fratelli figliuoli di Giambatista FEDELI di Milano, e che quel Giampaolo aveva figlia una Camilla che fu moglie di uno di casa Battisti.

D. I. S. O. M. | FRANCISCVS PATAROLVS  
P. V. C. | NE QVI FAMILIAE DECVS NO-  
MENQVE | AVXERANT HIC SINE STEM-  
MATE | SINE MORTIS HONORE IACE-  
RENT | SIBI LA VRENTIO PHILOSOPHIAE  
ET I. V. D. | ET HIERONYMO FILIIS DI-  
LECTIS | SIMIS EORVMQVE POSTERIS  
SACELLVM | ET CENOTAPHIVM HOC F. F.  
| ANNO MDCXXXVIII. | KALENDIS | IVLII.

FRANCESCO PATAROLO del 1642 era governatore della Scuola o Confraternita de' Mercatanti alla Madonna dell'Orto, come da sua ricevuta che sta a pag. 154 di un Codice Membranaceo d'istromenti, testamenti ec., spettanti a detta Scuola presso l'Archivio Demaniale.

Questa lapide ho letta sul pavimento della chiesa a dritta. Le sigle D. I. S. O. M. le interpreterei *Deo Immortali Summo Optimo Maximo* e le altre P. V. C. *Publicus Venetus Cancellarius*, sendo di famiglia segretaresca; oppure *Publicus Venetus Causidicus*, essendo giureconsulto. Nel novembre 1818, io ne ho veduto un pezzo collocato nel più alto sito della nostra città, vale a dire, intorno al perno su cui aggrasi l'angiole del campanile di san Marco, nell'occasione che si dovette accorciare la punta. Chi avrebbe creduto che la lapide che copriva le ceneri di una distinta fralle nostre cittadinesche famiglie dovesse in gran parte servire di sgabello a' piedi di un angelo! E a ragione dissi, distinta famiglia, perchè tanto il detto FRANCESCO quanto i figli suoi LORENZO dottore riputato d'ambe le leggi, e GIROLAMO farono gli autori dell'illustre letterato *Lorenzo Patarol*, del quale qui dico, secondo le tracce che me ne dava il fu chiarissimo nostro Francesco Negri.

» *Lorenzo Patarol*. Nome poco noto a' dì nostri egli è questo, ma pur meritevole » quant'altri mai di vivere nella memoria di » chiunque per le buone lettere sente amore. » Un suo elogio si trova nel *Giornale de' Letterati* (1) in volgar lingua scritto, ed un al-

(1) Tomo XXXVIII. Parte II, p. 44, e segg. Venezia, appresso Gabriele Hertz 1733, in 12.